

TI TRIPICI

60 Cronaca di Torino

LA STAMPA  
GIOVEDÌ 30 DICEMBRE 2010

**Fiore all'occhiello**

Risplenderà di azzurro Torino

ITALIA 150

**Visitatori dal mondo**

Saranno 200 mila all'anno

LETIZIA TORTELLO

Dietro la recinzione color arancio del cantiere campeggia ancora la scritta del suo ideatore: «Carlo Biscaretti di Ruffia», l'aristocratico torinese che mise passione, tenacia e portafoglio per radunare la collezione delle 170 quattroruote d'epoca. Tra pochi giorni però il Museo Nazionale dell'Automobile di corso Unità d'Italia, salvo imprevisti dell'ultima ora, cambierà nome: sarà targato «Avvocato Giovanni Agnelli». «Entro febbraio, l'assemblea dei soci delibererà in merito alla proposta del consiglio d'amministrazione», dichiara il presidente Giuseppe Alberto Zunino. «Sono fiducioso, dovremmo essere tutti d'accordo». Un passaggio di testimone in un certo senso naturale: fu proprio l'Avvocato che nel 1959, allora vicepresidente della struttura, propose Biscaretti, da poco deceduto, come padrino.

E un bel salto di internazionalità. Agnelli all'estero è più conosciuto. Inoltre «da Fiat, dall'anno prossimo, entrerà di nuovo nella rosa dei soci fondatori e finanziatori», spiega l'assessore Firenze Alfieri, attuale vicepresidente del Museo. Dopo che, nel 2004, in venti di crisi, aveva rinunciato a dare il suo aiuto gestionale. Ora tornerà a tutti gli effetti a fare la sua parte. «Non aveva senso pensare che fosse solo socio tecnico». Su sollecitazione del sindaco, il Lingotto sarà partner pre-



**La spaziale corte interna**

Gli allestimenti portano la firma dello scenografo franco-svizzero François Confino (già autore del Museo del Cinema): la corte interna è il cuore dell'edificio. Sarà la piazza coperta da cui si accederà al Museo e riflette lo stile della struttura esterna

## Tutti i segreti del nuovo Museo dell'automobile

**Uno scrigno di storia** della tecnologia e della società fra '800 e '900 ricoperto di squame argentate. Quasi certamente sarà intitolato a **Giovanni Agnelli**

**DAL 1960**

Voluto da Biscaretti Ruffia che si impegnò personalmente per radunare la collezione

zioso per il mantenimento della struttura anche dopo il 2011. «I costi di gestione sono stimati attorno ai 3 milioni l'anno», continua Alfieri. Il Museo promette di coprire il 55% con l'autofinanziamento, tra ingressi del pubblico (stimati 200 mila visitatori l'anno), affitto del rinnovato centro congressi (che sarà intitolato a Biscaretti di Ruffia), bookshop, bar, ristorante, cinema e biblioteca.

Più che un mausoleo dell'automobile, il mastodonte azzurro di corso Unità, dai piedi di cemento e dalle ali di vetro color del cielo di Torino (quasi misto di inconfondibile grigio e ceruleo), si propone come un museo di storia. Dall'800 al '900. Su 3 piani più un magazzino sotterraneo, in 19 mila metri quadri (quasi il doppio di prima), comprenderà tre zone e racconterà a quasi due secoli di storia della società.

Una struttura imponente, su cui si specchia la collina oltre. Progettata dall'architetto Cino Zucchi senza stravolgimenti, né capricci d'ingegno, con un effetto scenico che ricorda la modularità del Guggenheim di Bilbao. Come una «seconda pelle» che abbraccia quella originaria. Sembrano le squame di un serpente: forme rettangolari in vetro che ricoprono tutta la facciata e che convivono con quelle in pietra di Luserna, volute per il Museo del 1960. Le stesse linee geometri-



**Da Leonardo alla multipla**

In mostra vetture simbolo, dall'«automobile» di Leonardo alla multipla familiare, simbolo del benessere economico

**3**

**milioni la gestione**

I costi annuali. Il Museo promette di coprire il 55% con l'autofinanziamento, tra ingressi, centro congressi bookshop, bar, ristorante, cinema e biblioteca

**22**

**milioni il restyling**

Undici milioni di allestimento sono gli investimenti per il museo disposto su 19 mila metri quadri (quasi il doppio di prima), e disposto su tre piani più un magazzino

che sono riprese all'interno, in morbidi e dinamici accostamenti in acciaio, che fanno del cuore della struttura una piazza coperta, accogliente e luminosa.

Sarà questa moderna «agorà» il luogo d'aggregazione per il pubblico. Un'area living, da cui si accederà alla mostra, concepita come spazio aperto ai giovani.



**Vetro e pietra**

Linee morbide e convesse per la struttura esterna rivestita di lastre di vetro che abbracciano le pietre di Luserna, originali del 1960

Una scala mobile porterà sino all'ultimo piano, il secondo. Lì il percorso storico della mostra si svilupperà ad anello attorno alla corte, percorribile in senso antiorario. Dalla cosiddetta «automobile» di Leonardo alla multipla familiare che nel 1960 rappresentava il simbolo del benessere economico e delle vacanze degli italiani, le vetture storiche faranno il racconto del nostro passato.

Gli allestimenti portano la firma dello scenografo franco-svizzero François Confino (già autore del Museo del Cinema). Su sfondo scuro, saranno la «quinta» immaginifica entro la quale

saranno collocate le auto della collezione. Si scenderà poi al piano inferiore, dove l'organizzazione delle vetture sarà invece tematica. Supportata dalla tecnologia, sarà la narrazione di cosa ha significato l'auto dall'800 a oggi come motore di cambiamento della società.

Ci sarà anche un centro congressi autonomo, con 2 sale proiezioni, che il Museo intende far vivere come spazio dato in affitto. Una biblioteca, informatizzata con il sostegno di Reale Mutua. Un'ampia area didattica e un ristorante con annessa terrazza sul Po.

«Alla scenografia di Confino aggiungeremo un po' di cuore»

**6 domande a**  
Rodolfo Gaffino Rossi

Direttore Rodolfo Gaffino Rossi, a chi si vuole rivolgere il nuovo Museo?

«A tutti. Appassionati di motori, ma anche famiglie. E soprattutto ai giovani: vorrei che i ragazzi che oggi si incontrano in piazza Vittorio, dall'anno prossimo si dessero appuntamento qui. Nel Museo ci sarà un'ampia zona bar, aperta fino alla mezzanotte e un parcheggio.

La movida al Museo? Vogliamo far vivere la struttura come il punto di socialità della città: una ripartenza di questo tipo, costata 22 milioni per la ristrutturazione (di cui oltre 17 dati dal Comune e 5 dalla Regione) e il di allestimento, merita di vivere a 360 gradi.

Tra meno di tre mesi s'inaugura. Dell'allestimento di François Confino ancora non s'intravede nulla. Come convivono la spettacolarità scenografica con la storia delle 170 vetture d'epoca in mostra?

«Abbiamo abbandonato la logica da "garage di lusso" che ha caratterizzato in passato l'organizzazione della collezione. L'auto è il soggetto che suggerisce al pubblico gli spunti per vivere, con la sua storia, il percorso di crescita della società negli ultimi due secoli. I motori hanno abbreviato le distanze, ispirato il futuro, dato lavoro alle masse».

E l'inquinamento? Non ignoriamo che abbiamo contribuito a crearlo. Rendere ecologiche sarà una delle sfide del futuro. Questa è l'idea del percorso. Ma io che sono uno spirito polemico, puntualizzo che mi aspettavo da Confino un po' di interattività e meno scenografia».

Non è soddisfatto? «Diciamo che l'ingrediente tecnologico che speravo sarebbe arrivato dall'esterno lo stiamo ideando io e la dottoressa Donatella Biffignandi. Registro anche un po' di delusione sull'andamento dei lavori. Noi operiamo da 8 anni con passione e amore. Diciamo che non tutti seguono stessa logica».

Il suo mandato finisce nel 2013. Ha già in mente chi saranno i vostri successori? «E' giusto lasciare il posto ai giovani pimpanti e vivaci. Non sono io a decidere, ma sarei favorevole a un ruolo di presidenza di Lapo Elkann, che darebbe brio all'immagine internazionale del Museo. Per la direzione, però, bisogna fare staffetta puntando su un professionista preparato. Sono assolutamente contrario alle imposizioni dall'alto».

